

# Sabatini (Abi): «Norme per aiutare chi è in crisi»

► «Alle banche servono strumenti flessibili per gestire le difficoltà temporanee dei clienti» ► «L'Autorità europea riveda le regole per rinegoziare le rate dei prestiti»

## LA PROPOSTA

ROMA «Le banche devono poter disporre di strumenti che consentono loro di gestire con flessibilità le eventuali difficoltà temporanee delle imprese-clienti, determinate da variazioni del contesto economico-sociale che - come osserviamo ormai da diversi anni - è sempre più volatile». Giovanni Sabatini rilancia la necessità di una revisione delle regole europee Eba per allentare la pressione sulle imprese, condizionate da inflazione e caro-tassi. Le attuali norme dell'Autorità con sede a Parigi prevedono che in occasione di una rinegoziazione di un prestito, il valore attualizzato delle rate non deve essere superiore dell'1% rispetto al valore originario, altrimenti il cliente va classificato in default, il che comporta l'impossibilità per lui di accedere ad altro credito.

Tra gli strumenti più utili che dovrebbero essere a disposizione dei debitori per superare fasi temporanee di difficoltà, il dg dell'Abi include «le misure di concessione (ad esempio, le moratorie) che si sono dimostrate efficaci per sostenere quelle imprese solide che si trovano in un momento di difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. Tuttavia, la regolamentazione di vigilanza europea definita dall'Autorità Bancaria Europea scoraggia, di fatto, il loro utilizzo da parte delle banche».

Perché? «Le imprese che ottengono tali facilitazioni - prosegue Sabatini - devono infatti essere classificate in forborne; ovvero su di loro si accende un faro, circa il futuro rispetto delle condizioni di rimborso del finanziamento e, in caso di successive inadempienze, scatta la classificazione in default».

Ma c'è di più. «In alcuni casi,

codificati dalla legge, la classificazione in default dell'impresa beneficiata è addirittura automatica», dice ancora Sabatini. «Questo è, ad esempio, il caso quando le concessioni della banca comportano per quest'ultima una riduzione dei pagamenti attualizzati netti relativi all'esposizione (c.d. ridotta obbligazione finanziaria) di oltre l'1% rispetto a quanto previsto dal contratto originario. La conseguenza sarà che, in relazione a queste esposizioni, la banca dovrà accantonare maggiore capitale».

## IL PRESSING

Il dg dell'Abi si fa interprete di una richiesta di revisione delle regole europee Eba. «La richiesta del mondo bancario, non solo italiano ma anche europeo, mira all'innalzamento della soglia (ad esempio dall'1 al 5%) e/o alla modulazione della soglia stessa in funzione delle caratteristiche dell'esposizione (es. durata residua del prestito e tassi di interesse, originari e attuali). Dovrebbero altresì essere escluse dal campo di applicazione della norma - aggiunge Sabatini - le misure di tolleranza (pubbliche o private) concesse a beneficio dei debitori che hanno subito danni da eventi calamitosi (ad esempio, alluvioni o terremoti)».

Infine Sabatini ha messo l'accento sulle dimensioni delle imprese italiane che resta un problema e per aiutare la crescita delle più piccole, che non possono accedere direttamente al mercato dei capitali, è urgente rilanciare lo strumento delle cartolarizzazioni, attraverso le banche, che permette alle imprese di avere un accesso mediato al mercato dei capitali.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sabatini, dg Abi

